

Parrocchia Divino Redentore — Varano Borghi

Luglio 2008



## Notiziario Parrocchiale

Diocesi di Milano  
Zona di Varese  
Decanato di Sesto Calende

Anno 22, Numero 7

### La parola del Parroco

Siamo giunti ormai al termine dell'anno pastorale 2008-2009 e sono in corso le attività estive, a coronamento di tutto il cammino compiuto.

E' stato un anno particolarmente impegnativo e importante per la Visita pastorale dell'Arcivescovo e le Missioni parrocchiali.

Molte persone hanno collaborato alle iniziative pastorali ed è giusto da parte mia ringraziarle a nome di tutta la comunità: il Consiglio pastorale, il Consiglio per gli affari economici e tutti i collaboratori per la catechesi, la caritas, la collaborazione missionaria, l'animazione dei gruppi di ascolto, l'oratorio, l'animazione liturgica, l'assistenza ai malati, la pastorale familiare e battesimale, senza dimenticare le altre iniziative, come l'organizzazione delle feste, la sistemazione degli ambienti parrocchiali, l'animazione della Terza Età.

Il Signore conceda a tutti la sua benedizione.

E alla comunità parrocchiale la gioia di godere sempre di uno spirito di fraternità e di collaborazione e di tante persone di buona volontà, che si dedicano, per amore del Signore, alla sua Chiesa.

Ho raccolto in queste settimane un certo numero di disponibilità all'impegno per il prossimo anno pastorale.

La parrocchia ha bisogno di molte collaborazioni, perché il vangelo possa arrivare a tutti, non solo in parrocchia ma nei vari ambienti in cui si svolge la vita delle persone.

Il Vangelo scioglie le catene del male, fa emergere le possibilità di bene in se stessi e nella società, dà sostegno e coraggio sempre e risponde agli interrogativi grandi di ogni persona umana; apre infine alla vita eterna.

Il Signore ci renda testimoni coraggiosi e credibili del suo vangelo, seguendo l'esempio mirabile di San Paolo apostolo, di cui è appena iniziato l'Anno commemorativo.

Il vostro parroco: don Antonio.



## Cronaca parrocchiale

### Oratorio feriale

Con domenica 6 luglio si conclude l'Oratorio feriale estivo, che ha visto la partecipazione complessiva di 130 ragazzi. Nel corso degli anni questa esperienza è andata sempre più crescendo, a testimonianza della fiducia dei genitori.

Ma l'opera educativa dell'Oratorio non è solo d'estate; comprende tutto l'anno scolastico. Speriamo che anche l'attività domenicale del prossimo anno sia apprezzata dai genitori e seguita da tanti ragazzi. Un ringraziamento speciale a Oscar Boscolo che ha animato con entusiasmo l'Oratorio estivo, agli adulti collaboratori e un grazie anche agli adolescenti che generosamente hanno animato le quattro settimane.

### Prossime iniziative

#### Anno Paolino

È stato inaugurato dal Papa il 28 giugno u.s., con la presenza di molte autorità religiose e fedeli, nella Basilica di S. Paolo a Roma. Tra gli altri il Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo e altri rappresentanti ortodossi e protestanti: la loro presenza ha rivestito di un forte contenuto ecumenico le celebrazioni del prossimo anno.

Qui di seguito riportiamo alcuni brani dell'omelia del Papa, a illustrazione del significato dell'Anno Paolino.

“Cari fratelli e sorelle,

siamo riuniti presso la tomba di san Paolo, il quale nacque, duemila anni fa, a Tarso di Cilicia, nell'odierna Turchia. Chi era questo Paolo? Nel tempio di Gerusalemme, davanti alla folla agitata che voleva ucciderlo, egli presenta se stesso con queste parole: «Io sono un Giudeo, nato a Tarso di Cilicia, ma cresciuto in questa città [Gerusalemme], formato alla scuola di Gamaliele nelle più rigide norme della legge paterna, pieno di zelo per Dio» (At 22,3). Alla fine del suo cammino dirà di sé: «Sono stato fatto... maestro delle genti nella fede e nella verità» (1Tm 2,7; cfr 2Tm 1,11). Maestro delle genti, apostolo e banditore di Gesù Cristo, così egli caratterizza se stesso in uno sguardo retrospettivo al percorso della sua vita. Ma con ciò lo sguardo non va soltanto verso il passato. «Maestro delle genti» – questa parola si apre al futuro, verso tutti i popoli e tutte le generazioni. Paolo non è per noi una figura del passato, che ricordiamo con venerazione. Egli è anche il nostro maestro, apostolo e banditore di Gesù Cristo anche per noi.

Ci chiediamo non soltanto: Chi era Paolo? Ci chiediamo soprattutto: Chi è Paolo? Che cosa dice a me? In questa ora, all'inizio dell'"Anno Paolino" che stiamo inaugurando, vorrei scegliere dalla ricca testimonianza del Nuovo Testamento tre testi, in cui appare la sua fisionomia interiore, lo specifico del suo carattere. Nella Lettera ai Galati egli ci ha donato una professione di fede molto personale, in cui apre il suo cuore davanti ai lettori di tutti i tempi e rivela quale sia la molla più intima della sua vita. «Vivo nella fede del Figlio di Dio,

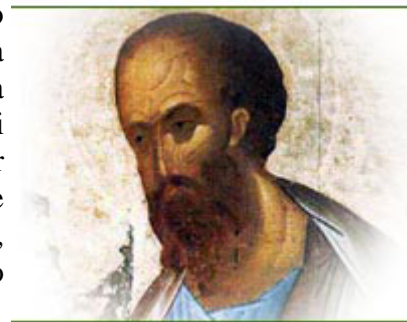


Gli animatori preparano l'attività dell'Oratorio



La Basilica di S. Paolo fuori le mura a Roma

che mi ha amato e ha dato se stesso per me» (Gal 2,20). Tutto ciò che Paolo fa, parte da questo centro. La sua fede è l'esperienza dell'essere amato da Gesù Cristo in modo tutto personale; è la coscienza del fatto che Cristo ha affrontato la morte non per un qualcosa di anonimo, ma per amore di lui – di Paolo – e che, come Risorto, lo ama tuttora, che cioè Cristo si è donato per lui. La sua fede è l'essere colpito dall'amore di Gesù Cristo, un amore che lo sconvolge fin nell'intimo e lo trasforma. La sua fede non è una teoria, un'opinione su Dio e sul mondo. La sua fede è l'impatto dell'amore di Dio sul suo cuore. E così questa stessa fede è amore per Gesù Cristo.



La verità era per lui troppo grande per essere disposto a sacrificarla in vista di un successo esterno. La verità che aveva sperimentato nell'incontro con il Risorto ben meritava per lui la lotta, la persecuzione, la sofferenza. Ma ciò che lo motivava nel più profondo, era l'essere amato da Gesù Cristo e il desiderio di trasmettere ad altri questo amore. Paolo era un uomo colpito da un grande amore, e tutto il suo operare e soffrire si spiega solo a partire da questo centro.



Nella ricerca della fisionomia interiore di san Paolo vorrei, in secondo luogo, ricordare la parola che il Cristo risorto gli rivolse sulla strada verso Damasco. Prima il Signore gli chiede: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?» Alla domanda: «Chi sei, o Signore?» vien data la risposta: «Io sono Gesù che tu perseguiti» (At 9,4s). Perseguitando la Chiesa, Paolo perseguita lo stesso Gesù. «Tu perseguiti me». Gesù si identifica con la Chiesa in un solo soggetto. In questa esclamazione del Risorto, che trasformò la vita di Saulo, in fondo ormai è contenuta l'intera dottrina sulla Chiesa come Corpo di Cristo. Cristo non si è ritirato nel cielo, lasciando sulla terra una schiera di seguaci che mandano avanti «la sua causa». La Chiesa non è un'associazione che vuole promuovere una certa causa. In essa non si tratta di una causa. In essa si tratta della persona di Gesù Cristo, che anche da Risorto è rimasto «carne». Egli ha «carne e ossa» (Lc 24, 39), lo afferma in Luca il Risorto davanti ai discepoli che lo avevano considerato un fantasma. Egli ha un corpo. È personalmente presente nella sua Chiesa, «Capo e Corpo» formano un unico soggetto, dirà Agostino. «Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo?», scrive Paolo ai Corinzi (1Cor 6,15). E



Alcune raffigurazioni della vita di S. Paolo: la conversione, il naufragio a Malta, il martirio.

aggiunge: come, secondo il Libro della Genesi, l'uomo e la donna diventano una carne sola, così Cristo con i suoi diventa un solo spirito, cioè un unico soggetto nel mondo nuovo della risurrezione (cfr 1Cor 6,16ss). In tutto ciò traspare il mistero eucaristico, nel quale Cristo dona continuamente il suo Corpo e fa di noi il suo Corpo: «Il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il Corpo di Cristo? Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane» (1Cor 10,16s).

Vorrei concludere con una parola tarda di san Paolo, una esortazione a Timoteo dalla prigione, di fronte alla morte. «Soffri anche tu insieme con me per il Vangelo», dice l'apostolo al suo discepolo (2Tm 1,8)

**PARROCCHIA  
DIVINO REDENTORE -  
VARANO BORGHI**

*Varano Borghi*

*Via Trento, 4*

*Tel 0332960173*

*Fax 0332960173*

*Email: [parroco@parrocchiavarano.it](mailto:parroco@parrocchiavarano.it)*

*Siamo su internet!*

[www.parrocchiavarano.it](http://www.parrocchiavarano.it)

*I viaggi missionari di S. Paolo*



L'incarico dell'annuncio e la chiamata alla sofferenza per Cristo vanno inscindibilmente insieme. La chiamata a diventare il maestro delle genti è al contempo e intrinsecamente una chiamata alla sofferenza nella comunione con Cristo, che ci ha redenti mediante la sua Passione. In un mondo in cui la menzogna è potente, la verità si paga con la sofferenza. Chi vuole schivare la sofferenza, tenerla lontana da sé, tiene lontana la vita stessa e la sua grandezza; non può essere servitore della verità e così servitore della fede. Non c'è amore senza sofferenza – senza la sofferenza della rinuncia a se stessi, della trasformazione e purificazione dell'io per la vera libertà. Là dove non c'è niente che valga che per esso si soffre, anche la stessa vita perde il suo valore. L'Eucaristia – il centro del nostro essere cristiani – si fonda nel sacrificio di Gesù per noi, è nata dalla sofferenza dell'amore, che nella Croce ha trovato il suo culmine. Di questo amore che si dona noi viviamo. Esso ci dà il coraggio e la forza di soffrire con Cristo e per Lui in questo mondo, sapendo che proprio così la nostra vita diventa grande e matura e vera. Alla luce di tutte le lettere di san Paolo vediamo come nel suo cammino di maestro delle genti si sia compiuta la profezia fatta ad Anania nell'ora della chiamata: «Io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». La sua sofferenza lo rende credibile come maestro di verità, che non cerca il proprio tornaconto, la propria gloria, l'appagamento personale, ma si impegna per Colui che ci ha amati e ha dato se stesso per tutti noi.

In questa ora ringraziamo il Signore, perché ha chiamato Paolo, rendendolo luce delle genti e maestro di tutti noi, e lo preghiamo: Donaci anche oggi testimoni della risurrezione, colpiti dal tuo amore e capaci di portare la luce del Vangelo nel nostro tempo. San Paolo, prega per noi! Amen.”

***L'Anno Paolino in parrocchia***

Nelle celebrazioni liturgiche occorrerà dedicare più attenzione alle Lettere dell'apostolo Paolo.

Si propone anche la lettura personale delle Lettere dell'apostolo, con qualche opportuna introduzione.

Potrebbe anche essere opportuno un pellegrinaggio a Roma per visitare la Tomba dell'apostolo; e uno in Turchia per visitare il luogo di nascita, la città di Tarso e altre città testimoni della sua predicazione.

***La GMG di Sydney***

Un'ottantina di giovani della Zona di Varese, accompagnati da 4 sacerdoti, parteciperanno alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù a Sydney in Australia.

Continua così una tradizione inaugurata da Papa Giovanni Paolo II e confermata da Benedetto XVI che ha lo scopo di incoraggiare i giovani a seguire Cristo nella loro vita, coinvolgendo anche i loro coetanei che sono lontani dalla fede.

Possano tutti i partecipanti, e tutti i giovani cristiani, diventare sempre più testimoni coraggiosi di Cristo, araldi del suo vangelo, come l'apostolo Paolo.

